

## Protezione incivile

L'inchiesta a tutto campo

**I soldi cash di don Evaldo: «Ho pagato alcuni lavori»**

È stato ascoltato dai carabinieri del Ros don Evaldo che ha procurato 60 mila euro in contanti, soldi delle missioni, all'imprenditore Diego Anemone. Il sacerdote ha giustificato quelle dazioni come «pagamenti per lavori alla sede della missione».

# Affari e favori Gli indagati fanno muro Bertolaso parla

**Negano tutto e tacciono. Iniziatogli interrogatori degli arrestati per l'inchiesta sulla protezione civile. Solo Balducci ha parlato per tre ore. Bertolaso intanto parla: forse al G8 mi è sfuggito qualcosa.**

C. FU.

Negano tutto. Negano tutti. Solo Guido Bertolaso si offre a telecamere e microfoni, pur avendo smesso la polo blu-divisa della Protezione Civile, quella che gli ha chiesto anche Obama, per dire: «Forse ho avuto un eccesso di fiducia nei confronti di qualcuno, non ho controllato bene. Se ho sbagliato mi spiace. Soprattutto mi spiace per il paese». Giorno di interrogatori, la parola alle difese. Ancora in cerca di una linea comune. Nella strategia processuale non è un dettaglio.

La storia di «ordinaria corruzione» e il «sistema gelatinoso» descritto dal gip di Firenze nelle 126 pagine dell'ordinanza sembra tutta un'invenzione, come minimo un grosso abbaglio, a sentire gli avvocati che ieri hanno assistito ai primi interrogatori cominciati tutti in ritardo per via della grossa nevicata su Roma e vie consolari. «Vendetta della Protezione civile» ha scherzato qualcuno nell'attesa davanti al carcere di Regina Coeli.

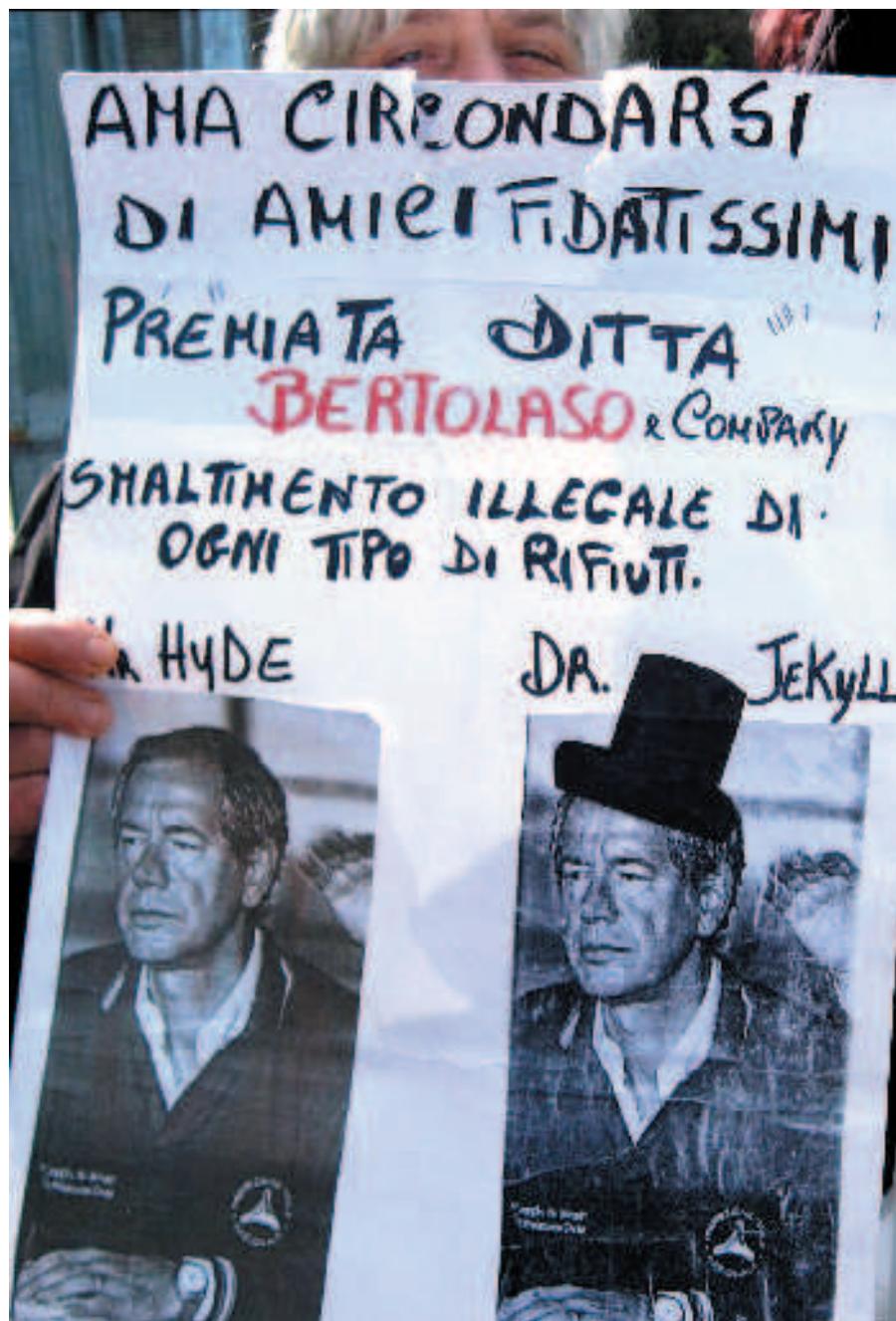
Si è avvalso della facoltà di non rispondere Diego Anemone, il co-

struttore che si è veramente fatto in quattro, anche di più, pur di soddisfare i vizi dei suoi committenti pubblici, il clan del Dipartimento Sviluppo e Turismo della Ferratella, Balducci, Della Giovampaola e De Santis. Ha procurato loro appartamenti, stoffe per arredi, librerie, squillo d'alto bordo, idonee ad ambienti come l'hotel Gritti Palace di Venezia, massaggiatrici, vacanze e voli privati sugli idrovolanti. Certo in cambio Anemone ha avuto tanto se, oltre ai 60 e passa milioni di euro di appalti alla Maddalena per il G8, ne ha circa avuti altri 40 per le piscine dei mondiali di nuoto. Breve scheda tecnica e pubblica nella riservatissima *short list* delle ditte fornitrici della Protezione Civile: nove società controllate, tutte impegnate negli appalti dei Grandi

**Soldi alla camorra?**  
De Vito Piscicelli si fa prestare 100 mila euro da «soggetti campani»

Eventi; 37,7 milioni di ricavi nel 2008 rispetto ai 10,9 del 2007; redditività passata da 52 mila a 588 mila euro.

Di tutto questo Diego Anemone, 39 anni, assistito dai legali Adriana Bascaglia e Bruno Riitano, non ha voluto dire una parola. D'altra parte se comincia a spiegare lui, la faccenda si complica.



Chiaiano La discarica è stata bloccata ieri per due ore. Cartelli contro Bertolaso

Prolifico invece di spiegazioni, Angelo Balducci. Per tre ore, assistito dagli avvocati Francesca Coppi e Roberto Borgogno, il direttore del Dipartimento Sviluppo e Turismo e presidente del Comitato superiore dei lavori pubblici, alter ego di Bertolaso nella gestione delle grandi opere, ha spiegato e ripetuto che «le gare sono legittime e assolutamente regolari». Che anzi il gruppo Anemone, a cui è legato da una lunga amicizia, non ha poi vinto così tante di gare. Con Guido Bertolaso, poi, «rapporti antichi ma solo istituzionali». Il fatto è, ha detto all'uscita l'avvocato Borgogno, che «l'inchiesta si basa solo sulle intercettazioni, l'accusa non ha sequestrato neppure i verbali di una gara. Non ci sono prove documentali». E i favori, le «utilità»? «Telefonini e macchine erano previsti nei capitoli d'appalto». Non ha risposto neppure l'ingegnere Fabio De Santis assistito

dall'avvocato Remo Pannain.

Il primo quadro offerto dagli indagati fa a cazzotti con la ricostruzione dell'accusa. Che sembra non avere dubbi: «Tutti accettano le regole del sistema gelatinoso, anche quando le cose non vanno come programmato» scrive il gip Lupo e «anche i ricorsi» al Tar «servono per acquistare crediti da spendere per ottenere le successive aggiudicazioni». A gestire gli imprenditori è Balducci che «ripartiva le proprie attenzioni tra più imprenditori componendo eventuali situazioni di contrasto derivanti dal mancato soddisfacimento di aspettative concernenti l'aggiudicazione degli appalti, così evitando possibili denunce da parte di imprenditori scontentati». Imprenditori che, dice ancora il gip, «si sentono in diritto di fare ciò che vogliono, contando nei mancati controlli da parte di chi dovrebbero controllare». ♦